

Le sofferenze delle banche? Colpa delle tasse sulla casa

L'Italia è l'unico Paese in cui la crisi finanziaria è innescata dalle imposte sugli immobili. La pressione fiscale dal 2011 è triplicata e la stangata pesa sui crediti non rimborsabili

la ricerca

di **Antonio Signorini**
Roma

L'Italia potrebbe passare alla storia come l'unico Paese in cui la crisi finanziaria è stata innescata dalle tasse. Non una bolla immobiliare, come è successo negli Usa o in Irlanda, né crediti concessi con troppa generosità. Nelle case degli istituti italiani non c'erano tanti titoli tossici, ma nemmeno un'eccessiva esposizione verso Paesi emergenti, come in Germania. A mettere a rischio le nostre banche sono 200 miliardi di sofferenze, per i tre quarti da ascrivere alle aziende, un quarto alle famiglie. Non pagano le imprese investite dalla crisi, tra le quali spiccano quel-

le edili e le immobiliari. Settore che in Italia è stato colpito da una calamità: la patrimoniale varata dai governi di Mario Monti ed Enrico Letta.

L'ultimo bollettino di Bankitalia fa il punto sulle sofferenze delle banche per settore. Oltre il 30% riguardano aziende legate al mattone, ha recentemente evidenziato Unimpresa. Sui 201 miliardi, ben 64 sono prestiti che imprese di costruzioni (43,7 miliardi pari al 21%) o immobiliari (20,3 miliardi, il 10%) non riescono a restituire. Pesa sicuramente la crisi generale. Anche il commercio è in sofferenza con

ANOMALIE

Le compravendite sono scese sotto il livello raggiunto negli anni '80

ben 27,1 miliardi di euro. Ma il dato dell'immobiliare e delle costruzioni è tutt'altro che fisiologico. I due settori insieme rappresentano più del 40% delle sofferenze delle

aziende (quindi escludendo le famiglie). Il totale dei prestiti richiesti dalle aziende degli stessi settori si ferma al 30%.

Segno che qualcosa è andato storto. Gli italiani lo hanno vissuto sulla loro pelle e le associazioni di categoria lo hanno denunciato a più riprese. La pressione fiscale sulla casa dal 2011 è triplicata. Da 9,2 miliardi della vecchia Ici, ai 25 di Imu e Tasi del 2014. Una patrimoniale mascherata, varata dai governi di Mario Monti ed Enrico Letta. È noto che l'intento dichiarato, quello di «colpire la rendita» per favorire le attività produttive, è stato mancato clamorosamente. Ed è anche noto che il settore ha attraversato una crisi senza precedenti. Dal 2011 a oggi, migliaia di fallimenti senza soluzione di continuità. Solo nel 2015 si è registrato un «miglioramento», nel senso che non è aumentato, come nei cinque anni precedenti il numero di imprese che hanno portato i libri in tribunale. Appena 14.416 fallimenti. In crisi anche l'immobiliare, che va

dall'intermediazione ai servizi finanziari. Le compravendite dal 2011 a oggi sono scese sotto il livello raggiunto negli anni Ottanta.

Impossibile che una situazione del genere non avesse conseguenze. È crollata la fiducia degli italiani, che hanno visto svanire quella che fino ad allora era una certezza: il valore delle prima casa e la redditività delle altre. Gli effetti sul credito si vedono ora che i riflettori sono puntati sui crediti in sofferenza: 64 miliardi di *non performing loans* fatti, non tanto da mutui incagliati, ma da prestiti che le aziende non riescono più a pagare. La stangata fiscale sul mattone degli ultimi anni, invece di risolvere i problemi delle finanze pubbliche italiane, ha contribuito a mettere in crisi il sistema del credito italiano e ha contribuito in misura rilevante all'aumento delle sofferenze, passate dai 181,1 miliardi di novembre 2014 ai 201,1 miliardi del novembre 2015 (+10,98%). Quasi 20 miliardi in un solo anno. Con quali effetti è ancora da vedere.

I numeri

201 miliardi

Il totale dei crediti in sofferenza delle banche italiane secondo gli ultimi dati forniti da Bankitalia

64 miliardi

Il totale delle sofferenze delle banche che riguardano aziende legate al mattone: il 21% immobiliari, il 10% delle costruzioni

500 mila euro

La soglia oltre la quale si colloca il 70% dei prestiti che famiglie e imprese non riescono a rimborsare

